

Un'analisi delle scadenze rivela quanto occorre per gli adempimenti legati ai fondi Ue

Horizon 2020, i tempi stringono

Per accedere alla Fase 2 occorre rinunciare alla 1

La fase 2

Prossime scadenze:

9/10/2014-17/12/2014

Cosa finanzia:

- costi di ricerca per la realizzazione
- di innovazione del prodotto o servizio
- pronti per essere commercializzati

Contributo:

- 70% a fondo perduto del contributo richiesto
- tra 0,5 e 2,5 milioni di euro

Attività:

- prototipazione, test, pilotaggio, miniaturizzazione
- riproduzione su larga scala, sviluppo di applicazioni

Durata: dai 12 ai 24 mesi

DI ROBERTO LENZI

Le imprese che vogliono partecipare alla prima call per lo strumento Pmi Fase 2 di Horizon 2020 devono abbandonare l'idea di partecipare alla Fase 1. Anzi devono già iniziare a predisporre uno studio di fattibilità scientifica e una analisi dei costi che permetta di valutare a pieno il progetto e di compilare il formulario disponibile sul portale dei partecipanti (<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home>).

Questo emerge da una analisi della tempistica. La prima call per la Fase 1 scade il 18 giugno, tre mesi sono il tempo che la commissione Ue ritiene che sia necessario per le istruttorie, a questo possiamo/dobbiamo aggiungere i sei mesi per effettuare l'attività di analisi e ricerca.

La tempistica porta l'impresa a essere pronta a marzo 2015. Saltano quindi i tempi per poter partecipare alla prima scadenza del 9 ottobre 2014 relativa alla Fase 2. Per

questo è opportuno che le imprese che hanno già un progetto valido, con valutazioni già pronte, inizino a compilare il format messo a disposizione dalla Ue per la Fase 2. I tempi sono quelli giusti per fare gli approfondimenti del caso, la cui esigenza può emergere nella compilazione del format. È nella redazione di una domanda composta da una trentina di pagine che emergerà cosa è opportuno che le imprese dimostrino di avere fatto e perché hanno le competenze per sviluppare in maniera opportuna quanto proposto. Punto focale sarà ovviamente la dimostrazione della validità del progetto che dovrà permettere all'impresa di arrivare sul mercato con un prodotto innovativo e vendibile.

Sono circa 16 miliardi i fondi a disposizione delle Pmi con Horizon 2020. È questa una delle novità principali del piano per la Ricerca e Sviluppo a livello europeo: l'attenzione alle Pmi. Horizon 2020 è diviso in tre pilastri corrispondenti alle sue principali priorità,

vale a dire: Eccellenza scientifica, Leadership industriale e Sfide sociali. È inoltre integrato con 5 attività orizzontali.

Il 20% del budget è stanziato per le pmi. Di questo budget, però, il 13% è destinato ai progetti realizzati in collaborazione; ciò significa che, in questo caso, le Pmi possono realizzare il progetto insieme a terzi che possono essere grandi imprese e università. Il 7% restante del budget è riservato esclusivamente per lo strumento Pmi. Quest'ultimo è composto da tre fasi distinte e comprende un possibile servizio di coaching e mentoring per i beneficiari. I partecipanti possono richiedere di entrare nella Fase 1, al fine di presentare poi una domanda nella Fase 2, in un momento successivo, oppure possono accedere direttamente alla Fase 2.

Le fasi dello strumento Pmi. La Fase 1 finanzia analisi e studi che permettono di verificare la fattibilità finanziaria e tecnologica, la possibilità della concreta realizzazione tecnica ed economica di un'idea. Le attività da finanziare potranno anche essere relative all'analisi di mercato, ai diritti di proprietà intellettuale, alla valutazione del rischio, alla ricerca di partner. Il contributo concedibile è una somma forfettaria di 50 mila euro. Il lavoro dovrà essere effettuato in un periodo della durata di sei mesi.

La Fase 2 è focalizzata sullo sviluppo dell'innovazione. Le proposte dovranno dimostrare che la ricerca che verrà effettuata potrà portare alla realizzazione di un prodotto o di un servizio che può essere sviluppato positivamente e che ha buone possibilità di essere venduto, a prezzi competitivi sul mercato.

La Fase 3 non prevede erogazione di contributi a fondo perduto, ma prevede misure di sostegno e servizi che per-

mettono di affrontare la parte commerciale della diffusione del prodotto realizzato.

Le richieste arrivate sono esaminate con un procedimento a graduatoria in cui solo le idee migliori hanno la possibilità di avere successo. Le imprese devono mettere bene a fuoco i loro progetti e devono dimostrare di avere all'interno le conoscenze e le capacità per sviluppare il progetto. La necessità di acquisire le conoscenze all'esterno può essere letta, in sede di valutazione, in maniera negativa. Per un approfondimento sulla Fase 1 è possibile consultare Italia Oggi speciale numero 6, in

edicola dal 7 aprile scorso. Per la Fase 2 le imprese possono richiedere un contributo da 500 mila euro a 2,5 milioni di euro. Alla base della proposta deve esserci la possibilità di realizzare un progetto applicabile sul mercato. Il potenziale di sviluppo deve emergere da un business plan strategico e da uno studio di fattibilità che preveda le fasi opportune per lo sviluppo del progetto. Queste possono prevedere attività di innovazione, dimostrazione, sperimentazione, prototipazione, miniaturizzazione e design. La parte di progettazione dovrà dimostrare che al termine della Fase 2

l'impresa avrà sviluppato una nuova idea, che permetterà di arrivare alla realizzazione di un prodotto che possa essere venduto sul mercato in maniera competitiva. Il progetto dovrà contenere anche una dettagliata strategia di commercializzazione che possa supportare la vendita del prodotto, soprattutto sui mercati esteri. Completerà il progetto un'analisi del piano finanziario utile a evidenziare le eventuali esigenze finanziarie che l'impresa può incontrare nelle fasi successive anche alla luce di eventuali investimenti per l'industrializzazione.

—© Riproduzione riservata—

Conteggiati anche i contributi sociali

I costi ammissibili sono tutti quelli direttamente imputabili al progetto. Possono essere riconducibili al costo del personale aziendale che partecipa allo studio e alla realizzazione del progetto. Sono conteggiati i costi della busta paga comprensivi dei contributi sociali e gli altri costi risultanti dal diritto nazionale dello stato membro e dal contratto di lavoro. Sono ammissibili quelli relativi alle ore effettivamente lavorate, dalle persone che svolgono direttamente il lavoro nell'ambito dell'azione. La prova delle ore effettivamente lavorate è fornita dal partecipante, generalmente attraverso un sistema di registrazione che permetta di avere un resoconto del totale delle ore dedicate alla ricerca e sviluppo. Solo per il personale che lavora esclusivamente al progetto viene richiesta una dichiarazione del soggetto, che permette di imputare il costo mensile. È sempre opportuno partire dalle ore del personale poiché questo permette di tenere il conteggio orario degli operai che utilizzano macchinari o attrezzature nel progetto. Anche per questi si usa il tempo come base di calcolo. Nel caso, il tempo viene rapportato all'ammortamento annuale e rendicontato in pro-quota. Sono ammissibili anche i costi di consulenza, che sono rendicontati semplicemente utilizzando le fatture dei fornitori; stessa cosa per le spese di viaggio, la cui documentazione fiscale è sufficiente. Una metodologia diversa riguarda le spese di materie prime che sono consumate

nei processi di ricerca. Devono avere riscontro come quantità e importi nelle fatture che sono in contabilità, ma dovranno essere imputate in maniera parziale, se la fattura comprende anche merci che non sono utilizzate nel progetto.

Il portale dei partecipanti

Un'impresa che vuole presentare la domanda per la Fase 2 nell'ambito dello Strumento delle pmi deve operare sulla piattaforma online del Participant Portal di Horizon 2020, questa è raggiungibile al link: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>.

Una volta entrato nel sito deve procedere alla registrazione, deve inserire i dati anagrafici dell'impresa come desumibili dalla Cciaa. Con questa procedura viene generato un codice identificativo che identificherà l'impresa per i prossimi otto anni. Da questo momento l'impresa può iniziare a caricare il suo progetto sul portale. La domanda si compone di una trentina di pagine. L'impresa, seguendo pedissequamente il formulario, si trova a compilare in maniera automatica la domanda. Importante sarà evidenziare lo stato dell'arte del settore nella cui innovazione si vuole muovere l'impresa e la differenza che rappresenterà il progetto per il settore di appartenenza. Da non trascurare il valore europeo del progetto che dovrà contribuire a portare nel mondo i prodotti che emergono dalla ricerca svolta in Europa.

L'unione fa la forza

È necessario rafforzare la collaborazione fra centri di ricerca e Irccs per sviluppare la filiera Life Sciences e attrarre investimenti. Questo quanto emerso dal seminario, svoltosi a Milano il 29 maggio, presso la sede degli industriali

milanesi, intitolato «Horizon 2020 per il settore Life Sciences».

Organizzato da Assolombarda in collaborazione con Assobiomedica, l'incontro aveva l'obiettivo di raccogliere e porre a sistema gli orientamenti della ricerca tecnologica in Lombardia e in

Italia nel settore Life Sciences, al fine di cogliere al meglio le opportunità offerte da Horizon 2020, il nuovo programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione.

Il presupposto di «Horizon 2020 per il settore Life Sciences» è che la frammentazione respinge gli investimenti. Sebbene le realtà territoriali della Regione Lombardia risultino particolarmente

prolifiche per la ricerca e l'innovazione tecnologica, il mercato internazionale richiede livelli di competitività sempre maggiori. La lotta alla frammentazione delle politiche, delle iniziative e degli investimenti risulta determinante sia per amplificare l'efficacia delle singole iniziative sia per valorizzare il sistema nel suo complesso.

